

STEFANO BORSELLI E PIER ANGELO VASSALLO.

IL FORTETO. PARTE SECONDA.

LA DOTTRINA

E QUALCHE AGGIORNAMENTO,
CON L'ARRIVO DEI
BOLOGNESI.



Dottrina fortetiana e corollari.

IL numero scorso era sottotitolato *Come il donmilanismo-meuccismo partorì e sostenne una Thelema mugellana*. Non si cercava di colpire il lettore, bensì di inquadrare il caso: il riferimento era all'«**Abbazia di Thelema**», impiantata a Cefalù negli anni 1920–23 dal satanista inglese Aleister Crowley. In effetti il Forteto altro non è stato¹ che una setta gnostica, forse cosciente di esserlo nel sapere esoterico dei suoi dirigenti: se il Fiesoli si faceva chiamare «profeta» dai suoi, qualcosa doveva pur annunciare. La connotazione gnostica avrebbe dovuto essere facilmente riconoscibile, dopo il grande lavoro sull'argomento svolto dagli storici delle religioni e delle idee, in particolare nella seconda metà del novecento, ma non per i cattocomunisti, inquinati proprio di quella mentalità anticreazionista, come vedremo, né per qualche filosofo di

fama talmente astratto da lasciarsi menare per il naso dal furbo e carismatico Fiesoli (terza media).



Gentile da Fabriano (1370–1427), *Supplizio di S. Pietro Martire*, Pinacoteca di Brera, Milano.

¹ Scriviamo «è stato» perché certamente finirà il successo e un certo modo di essere del Forteto, ma le dottrine sono dure a morire, nessuno può sapere cosa ne resterà.



Ma andiamo con ordine. Ecco una breve sintesi su prassi e mentalità delle sette gnostiche (antiche come Marcioniti, Carpocraziani e Ofiti, medievali come Catari e Fratelli del libero spirito o moderne come quella di Crowley, la sostanza non cambia mai):

Gli gnostici erano persone consapevoli della loro natura divina e, grazie a ciò, salve. Non per il bene fatto, bensì per la loro posizione. Erano i puri, in un'età in cui la vita politica era tutta vestita di teologia. Nel loro determinismo gli gnostici distinguevano due classi di uomini: gli uomini della carne o *sarchici* e gli uomini dello spirito o *pneumatici*. Lo gnostico considera manchevole la promessa di Cristo, e vuole superarla con la dissoluzione di ogni forma: egli aspira a un potere totale su di sé, senza alcun Signore o Legislatore. Evidentemente risuona nelle sue orecchie la suadente sirena del serpente antico: «Voi sarete come dei», e non tollera nulla di meno. Per significare la tensione verso l'informe e la perdita del limite, le sette gnostiche adottarono la sessualità aberrante come tecnica ascetica: attraverso l'unione erotica si elimina la sofferenza e la finitezza. I soggetti si riassorbono in un omogeneo universale e disintegrandosi perdono la loro individualità: il sesso doveva essere infruttuoso, perché dare esistenza è male.²

Sono tratti identitari che emergono con evidenza da fatti e testimonianze sul Forteto. Armando Ermini, ad esempio, conserva, del suo unico lontano incontro con la comunità, il vivo ricordo dell'arroganza degli *pneumatici*:

Sono stato una volta ospite a cena al Forteto, nella prima sede di Barberino. Mi invitò una collega, allora lavoravo in banca, che

frequentava saltuariamente la comunità. Era fra il 1975 e il 1977, d'estate. Lo so per certo perché mi ci recai con la mia mitica Ducati Scrambler che di lì a poco vendetti. A distanza di tanti anni volti e nomi sbiadiscono (ricordo solo un giovane con la barba che sembrava essere un capo) ma non l'impressione che ne ebbi: pessima. Nulla a che vedere col sesso. Fu l'atteggiamento generale a colpirmi. Allora ero sindacalista in CGIL, nonché ex attivista politico ancora in gran simpatia verso la allora sinistra extraparlamentare. Mi sembrò una comunità di persone che si credevano gli eletti, superiori alla gente normale che normalmente lavorava in ufficio o in fabbrica, e magari era anche sposata con figli, come ero allora. Verso costoro, quindi anche verso di me, c'era una sorta di ostentato disprezzo proprio per quella normalità, che ai loro occhi significava essere integrati nel «sistema». Solo loro, per la radicalità delle scelte fatte (l'agricoltura, l'autoconsumo, la vita in comunità), si sarebbero chiamati fuori. Insomma, una sorta di ottimati. Onestamente, a distanza di tanto tempo non ricordo se ne discutemmo *de visu* o se si trattò di una mia riflessione a posteriori. Ma ricordo bene che quel loro atteggiamento di sprezzante superiorità mi dette un grande fastidio. Come se, pensai o dissi, non fosse grazie al lavoro della gente normale che loro avevano potuto fare quella scelta elitaria. Come se quel loro mondo potesse esistere senza quelle fabbriche e quegli uffici i cui frequentatori disprezzavano. Avrei voluto vedere che fine avrebbe fatto la loro comunità se tutti i «normali» avessero fatto come loro. Sono passati più di quarant'anni, ma questi pensieri sono vividi in me e sempre, quando ho sentito parlare del Forteto o acquistato un loro prodotto, mi tornano alla mente come se il tempo non fosse trascorso. Questo è quanto, oltre ai formaggi che assaggiai e al fatto che, ad un certo momento durante la

² Giovanni Coliandro, «*¡Oh noche amable más que el alborada!* Un tentativo filosofico di approccio alla mistica unitiva di Giovanni della Croce», *Reportata*, marzo 2009.

cena, quel giovane si allontanò o diede disposizioni per la cura dei maiali.³

Quanto alla dottrina fortetiana vera e propria, le testimonianze della sua natura gnostica sono ormai tante e inoppugnabili; per ascoltarne qualcuna si raccomanda il servizio video realizzato da T7 e disponibile in rete: www.youtube.com/watch?v=nP-WMVEucZT4.

Si legga questo breve estratto da *Repubblica* (è ripreso da un articolo uscito anche questo solo nell'edizione locale, a livello nazionale permane il silenzio stampa):

Tutti sono omosessuali, le donne sono tutte «maiale e puttane» e gli uomini devono stare con gli uomini. Questi, secondo le testimonianze di alcuni ragazzi affidati al Forteto, erano i principi di Rodolfo Fiesoli, [...] «Tutti dobbiamo liberarci della nostra materialità, questo è affetto puro, vero amore». «Non essere timido, ti tolgo tutta la merda che hai subito, ti do il bene». [...] Frasi riferite da alcuni dei giovani che Fiesoli, secondo le accuse, portava nella sua camera, palpeggiava, baciava e induceva a rapporti sessuali. [...] Una ragazza entrata in comunità nel 1977 [...] ha detto che le fu imposto di non avere figli naturali, «perché farli era un atto egoistico». E con il marito non doveva nemmeno incrociare lo sguardo.⁴

la corrispondenza con la dottrina gnostica è impressionante:

le sette gnostiche adottarono la sessualità aberrante come tecnica ascetica: attraverso l'unione erotica si elimina la sofferenza e la finitezza. I soggetti si riassorbono in un omogeneo universale e disintegrandosi perdono la loro individualità.

³ Da una mail scrittami da Armando dopo l'uscita del numero scorso.

⁴ M.B. e F.S., «Umiliati davanti a tutti per rinnegare i genitori», *la Repubblica* ed. Firenze, 17 ottobre 2012.

Nelle parole di Fiesoli si va ben oltre la curvatura gnostica del cattocomunismo fiorentino, c'è da chiedersi se quell'approdo così strutturato sia il risultato delle molteplici letture selvagge del Goffredi (prontamente e strumentalmente riutilizzate da un illetterato ma scaltrissimo Fiesoli) o il frutto di qualche incontro particolare o le due cose insieme. Sono ipotesi consegnate a studi futuri, quello che è certo è che nella dottrina fortetiana trova compimento e forse consapevolezza quello gnosticismo senza saperlo che permeò di sé il cattocomunismo, tra i fiorentini in modo quasi impercettibile negli esordi lapiriani per crescere con l'infatuazione per Teilhard de Chardin e arrivare poi ai deliri donmilaniani e meucciani. In quegli anni, con altre poche eccezioni, solo il gruppo di intellettuali radunati intorno al cardinale Siri e alla sua rivista *Renovatio*, maneggiava strumenti culturali adeguati, per rendersene conto. Uno di quegli studiosi era Gianni Baget Bozzo, un articolo di Attilio Mangano di qualche anno fa ricorda il suo chiaro giudizio:

In effetti sono gli stessi nomi evocati da Baget Bozzo per ricostruire la biografia culturale e politica di Andreatta [...] Baget Bozzo infatti delinea una interpretazione profonda, intrinsecamente teologico-dottrinale, rievocando la figura di Dossetti e del suo esplicito disegno politico di modificare il ruolo della Chiesa nella politica italiana «e soprattutto il ruolo del papato nella Chiesa italiana e nella Chiesa universale». Egli è definito in questo senso «l'erede di una concezione della Chiesa dei poveri che ha lunga traccia nella storia italiana, dalle forme eretiche del catarismo alla povertà militante dei francescani, che condusse sino alle forme estreme dei fraticelli». La sua è la visione di una vera e propria riforma della Chiesa e anzi del Cristianesimo, «superando quella



Vincenzo Foppa (1427-1515), *Martirio di San Pietro da Verona*, Cappella Portinari, basilica di Sant'Eustorgio, Milano.

concezione cattolica che fa della sede romana il potere fondante e le consente quindi di essere istituzione accanto alle altre istituzioni». Anche se fu proprio Dossetti a redigere l'articolo 7 della Costituzione che sanziona i Patti Lateranensi, la sua intenzione più profonda non era tanto una Chiesa concordataria, ma «una Chiesa povera e spirituale che si collocasse ai margini della società per avere rapporti con tutti, un potere spirituale legato alla forma di presenza e non alla realtà istituzionale. [...]». Baget Bozzo fa anche nomi e cognomi di questa altra linea, sostenendo che «quasi tutte le persone, da Balducci a Turoldo, forse fino a Ermanno Olmi [il riferimento è confermato dal giudizio che il sacerdote genovese dà nei giorni seguenti sul nuovo film di Olmi [*Centochiodi*], per il quale tira in ballo l'eresia di Marcione *N.d.A.*], vivono questa memoria di una Chiesa non istituzionale, che si nasconde nella sua totale apertura all'altro e perde la sua identità storica... Questa è l'antica tentazione gnostica e non a caso furono i

Catari a introdurre nel mondo cristiano il tema della povertà come il tema dell'esistenza cristiana, fondandola conseguentemente sul rigetto della bontà della creazione».⁵

⚡ PRECISAZIONE NECESSARIA SUI BOLOGNESI.

La comparsa del nome di Dossetti ci consente di emendare un errore involontario proprio nel *titolo* del numero scorso: *Il Forteto, catastrofe del cattocomunismo fiorentino*, l'aggettivo andrebbe tolto, si tratta del cattocomunismo *tout court*. A quel punto dell'indagine ritenevo che l'accesso alle edizioni del Mulino (ben tre volumi) fosse risultato di un'iniziativa partita dal duo Fiesoli-Goffredi, ma le testimonianze raccolte successivamente sulla presenza in Forteto, già dai primi tempi di Barberino, di Achille Ardigò, «illustre intellettuale della cerchia del Mulino» nonché storico collaboratore di Dossetti, sommate alle frequenti comparse del Goffredi in convegni, incontri, lezioni ecc. in area bolognese, tolgono ogni dubbio: se il sostegno giudiziario che ha consentito trent'anni di Forteto è venuto da Firenze con Giampaolo Meucci, quello culturale più importante è da Bologna, opera del dossettiano Ardigò.

⚡ UN PROBLEMA DI CARITÀ.

Che sta succedendo oggi al Forteto? Mentre Fiesoli è agli arresti domiciliari e i suoi alleati (gli *pneumatici*) più fidi sono sotto inchiesta, la maggioranza *sarchica e illica* è in gravissima crisi: il gruppo di oppositori espliciti, dai quali sono maturate le denunce, è sempre più forte, ma tuttora minoranza, la maggioranza, com'è comprensiva

⁵ Attilio Mangano, «Due Chiese? Esiste una linea gnostica?» http://vulgo.org/index.php?option=com_content&id=730, 12 aprile 2007.

bile, si sente orfana e sbandata. Tutti i politici che assiduamente frequentavano il Forteto sono spariti, anzi non vogliono neppure sentirne parlare. Anche la Lega delle Cooperative, che distribuiva molta produzione facendosene un fiore all'occhiello, ora comincia a latitare ed a fare problemi. C'è il rischio di un disastro aziendale e umano. È il momento della carità, che deve essere, come forse dovrebbe esserlo sempre, *prima di tutto* sostegno morale e aiuto al discernimento e *poi* e *insieme* materiale economica. Chi può si faccia vivo.

🌿 E DI RISANAMENTO DEL CONTESTO.

La rete è ancora piena di documentazioni sul Forteto quando era di moda: se guardiamo il video [Fondazione il Forteto. Il libro dimenticato dalla scuola](#)⁶, verso il terzo minuto, dopo la prolusione teorica di Luigi Goffredi, troviamo costernati la maestra di Dicomano Luana Collacchioni, in un cerchio di bambini, che magnifica la dottrina goffrediana (versante pedagogico). Luana Collacchioni è «Insegnante di Scuola Primaria e Dottoranda di ricerca in Qualità della formazione presso l'Università degli Studi di Firenze», nonché attiva e riconosciuta donmilanista,⁷ ci chiediamo quali idee stia praticando oggi, che la moda pare passata.

Goffredi, abbiamo visto nel numero scorso, era di fatto consulente di rilievo per leggi e politiche riguardanti scuola e bambini, e di veleno ne ha sparso ovunque, d'altra parte le possibilità che i suoi amici e interlocutori, in una generale resipiscenza, autonomamente si interrogano sulla faccenda è meno che scarsa, dunque anche da questo punto di vista c'è un enorme lavoro di decontaminazione da avviare.

⁶ www.youtube.com/watch?v=WFaIabmvr14.

⁷ vedi: www.barbiana.it/biograf_LUANA.html.

🌿 TRIBUTO DOVUTO.

Aspetto della vicenda che non vogliamo dimenticare è il coraggio e la determinazione dimostrati dalle persone, molte delle quali continuando a vivere o lavorare all'interno della cooperativa, che hanno deciso di dare il via alle denunce o comunque testimoniare, a costo dell'isolamento (inizialmente, com'è facile immaginare, pesantissimo) dal gruppo e accettando di esporre pubblicamente momenti dolorosi del proprio privato, senza contare il problema economico, tuttora presente, costituito dal rischio di perdere ogni frutto di un lavoro ultraventennale presso la cooperativa. E c'è poi la sofferenza per lo scrupolo (riprendo loro dichiarazioni) di non aver reagito prima. A tutte quelle eroiche persone va espresso, come facciamo qui, ringraziamento e ammirazione, se lo meritano.

STEFANO BORSELLI

🌿 Altri perfetti.

LETTERA DI DON MILANI A GIAN PAOLO MEUCCI.

Fonte: Maurizio Di Giacomo, *Don Milani tra solitudine e vangelo*, 1923-1967, Borla, Roma 2001, pp. 61-62.

IERI mi hai fatto un po' patire perché noialtri campagnoli quelle poche notizie che ci vengono dalla città le beviamo per vere [...] Fino a ieri p. es. usavo consolare i miei ragazzi colla promessa di una redensibilità della parte migliore della Dc. Dicevo loro che con le preferenze potremmo costruire un partito cristiano fatto tutto di sindacalisti e di massaie. Della Cisl m'hai insinuato invece il sospetto di infiltrazioni dell'area del dollaro. Dell'Acli massa di manovra ecclesiastica. Di Fanfani conformismo. Di La Pira paternalismo. Dell'Ac

merda. Di Pio XII merda. Di De Gasperi merda. Di *Adesso* merda. Di Giuseppe [Dossetti, *N.d.R.*] disperazione. Oppure no, forse qualcosa di peggio. Di Dossetti stima illimitata. Ma in questa stima per l'uomo che si è trovato solo nel deserto quasi un invito anche a me a dire, siamo soli [...] Sentirci due o tre dalla parte di Dio e tutto il resto nel più sporco tradimento.

21 GIUGNO 1952



Il Moretto (1498–1554), *Martirio di San Pietro da Verona*, Pinacoteca Ambrosiana, Milano.

♥ I motori della sodomia di massa.

La metamorfosi dell'ideologia e le farfalle dei teologi modernizzanti.

DI PIER ANGELO VASSALLO

ANTEFATTO della lunga incubazione sessantottina, libertina e omosessualista, il regresso dell'ateismo moderno all'antico gnosticismo avvenne a Francoforte, durante gli anni Trenta del XX secolo.

L'ambiente nel quale maturò la degenerazione gnostica dell'ideologia progressista era un esclusivo cenacolo di ebrei eterodossi, i quali, suggestionati da eresie e superstizioni medievali e rinascimentali, capovolsero la teologia veterotestamentaria affermando la malvagità del Dio d'Israele e il fallimento della creazione.

Autori dell'empia riforma *teologica* furono alcuni giovani eruditi, appartenenti all'area progressista: Walter Benjamin (1892–1940), Gershom Scholem (1897–1982), Ernst Bloch (1885–1977).

Curiosamente l'inversione della dottrina biblica e la feroce calunnia contro il Dio dell'Antico Testamento, bizzarrie dedotte *facilisticamente* dagli studi dell'erudito Adolf von Harnack sull'eresiarca Marcione Pontico, figuravano nel vessillo del *cristianesimo tedesco*, dottrina di una fluida setta marciante in riga con il razzismo nazional-socialista.

Gli eretici francofortesi, per giustificare l'imbarazzante/infamante condivisione sostennero che i nazisti si erano impossessati di *profonde* dottrine ebraiche per usarle contro gli ebrei.

Ora l'associazione della sodomia a stati d'animo contagiati dall'eresia gnostica è un fatto evidente a chiunque rammenti le *prati-*

che festose delle squadre d'azione nazista, le S. A. comandate dall'omosessuale capitano Ernst Röhm.

Dal suo canto Jacob Taubes, lo storico del movimento francofortese, sosteneva che la procreazione obbedisce al comando del *demiurgo malvagio* e perciò suggeriva la sterile e *pia* pratica del sesso contro natura.

La metamorfosi dell'ateismo moderno e la sua precipitosa discesa nel sottosuolo gnostico e sodomitico, erano fenomeni conosciuti e studiati dagli specialisti negli anni Trenta del xx secolo. L'insorgenza neognostica nel *moderno* era una notizia in circolazione negli ambienti cattolici durante gli anni quaranta e cinquanta.

Nel 1959, mentre il delirio dei nuovi teologi stava uscendo dal margine in cui lo aveva confinato l'enciclica *Humani generis* di Pio XII, l'ex dossettiano Gianni Baget-Bozzo pubblicò, in *Studium*, la rivista dei laureati cattolici, un saggio, «Dal razionalismo alla gnosi», in cui erano puntualmente elencati i segnali della tempesta confusionaria, che stava addensandosi sopra il pensiero moderno.

Uditore dei lungimiranti discorsi del cardinale Giuseppe Siri sulla riemersione della gnosi ereticale, Baget-Bozzo descriveva l'umiliante metamorfosi delle verità fino ad allora portate in trionfo dagli atei filosofi:

Fallito il grandioso tentativo hegeliano di ridurre alla ragione la natura e la storia, ritorna drammatica l'esperienza della dualità, il pensiero ricorre a una conoscenza metalogica (*l'apertura all'essere* di Heidegger, l'intuizione bergsoniana) distinta e parallela alla conoscenza scientifica.

L'ostinazione dei postmoderni difendeva la granitica fede nella Scienza sovrana men-

tre ammetteva la conoscenza soggettiva del soprarazionale.

A Baget Bozzo non fu difficile dimostrare che la svalutazione dell'essere rovesciava l'esauisto razionalismo nell'occultismo:

una conoscenza che non può intendere il sensibile che come mito o al massimo come simbolo, non può porsi che come una nuova gnosi. [...] Il postulato razionalistico, nella forma decadente dell'esistenzialismo offre l'identico supporto che il postulato anti-materiale forniva alla prima gnosi. Oggi come allora, la gnosi nasce dall'incontro delle grandi religioni orientali con il Cristianesimo e dal desiderio, se non di una fusione, di un'omogeneizzazione.

Alla vigilia del Vaticano II la filosofia dei moderni apostati stava affondando nelle sabbie mobili dello gnosticismo a sfondo pederastico conclamato.

È pertanto lecito chiedere quale infido consigliere comunicò a Giovanni XXIII la falsa notizia che gli erranti contemporanei stavano correggendo i loro errori. L'illusione comunicata al papa buono, infatti, fu causa del gaudio dichiarato nella locuzione inaugurale del Concilio Vaticano II e delle successive, incaute aperture al mondo.

Le farfalle buoniste, volanti nell'aula del Vaticano II, hanno abbassato le difese immunitarie della Chiesa cattolica, tracciando le piste percorribili a passo veloce dal delirio teologico e dalla trasgressione *a tutto giro*.

La conseguente ripetizione di scandali penosi e infami — la vergognosa vicenda del *Forteto*, ultimamente — ha mortificato la Cristianità ostacolando la sua attitudine a contrastare la trionfante moda pederastica.

È innegabile che le turpi insorgenze pederofile nel mondo cattolico sono il risultato della mancata vigilanza e/o della festante complicità di teologi dalla condotta disordi-

nata in tutte le direzioni.

L'obbligata sospensione del giudizio non impedisce la citazione degli illustri colpevoli di trasgressioni: i cardinali Lercaro e Suenens, e i teologi Rahner, Danielou, Schillebeeckx e Teilhard de Chardin.

Non a caso apologeti del Forteto sono stati gli intellettuali radunati nella scuola bolognese fedele al pensiero del cardinale buonista Lercaro.

La ferma e intrepida opposizione di Benedetto XVI al matrimonio pederastico interrompe finalmente la lunga storia di distrazioni conclamate, di gaudi infondati, di silenzi colpevoli e di sordide complicità.

I fedeli si augurano che il vento della verità cattolica faccia abbassare le ali stupefatte delle farfalle volanti nel cielo oscurato dal buonismo e dai suoi umilianti esiti.

PIER ANGELO VASSALLO

San Pietro da Verona (Verona, ca. 1205 — Seveso, 6 aprile 1252)

Nato da genitori eretici catari l'innata rettitudine del cuore gli fece intuire subito da che parte si trovasse la verità. A sette anni imparò alle scuole dei cattolici il Credo, che per lui non sarà una formula qualunque, ma un principio di vita e una luce che rischierà per sempre il suo cammino. Entrato nell'Ordine domenicano, anelante le sante lotte per la fede, nei lunghi anni di preparazione al futuro apostolato, mise le basi di quella robusta santità che fece davvero di lui un atleta di Gesù Cristo. Un giorno confidò a un confratello che da quando era sacerdote, celebrando la S. Messa, alla elevazione del calice aveva sempre chiesto al Signore la grazia di morire martire, tale era l'ardore della sua fede e della sua carità. Nominato nel 1242 Inquisitore Generale per la Lombardia, combatté senza posa gli eretici con la spada della divina parola, finché fu ucciso per loro mano, come egli aveva predetto, sulla strada da Como a Milano.

Fonte: <http://www.santiebeati.it/dettaglio/51250>.



Giovan Battista Moroni (1522-1578-9),
Martirio di san Pietro da Verona,
Castello Sforzesco, Milano.